

RESTAURI. A Palermo, dopo 60 anni, ridiventa agibile la Chiesa dello Spasimo, nel quartiere arabo

La Kalza cuore della Medina d'Occidente

Il restauro della Chiesa dello Spasimo, nel tempo degradata a ghiacciaia e a sifilicomio rivela il vertiginoso puzzle storico-artistico patrimonio di Palermo. In un'area dove fino a poco tempo fa era sconsigliato addentrarsi.

ELA GAROLI

■ PALERMO Una vecchia stonella siciliana raccontava del grembiule di una donna che aveva 100 toppe di diverse stoffe e più si logorava più la donna lo ricuciva. Finché il marito non s'è comprato uno nuovo alla fiera, ma lei lo prese e con le forbici lo tagliò per ricavarne pezzi da cucire sul suo vecchio zinale. L'aneddoto è una metafora della Sicilia con le sue contraddizioni: la sua storia fatta dell'eredità di dominazioni e di identità diverse eppure in quel complicato vertiginoso puzzle storico-artistico che è il patrimonio monumentale dell'isola si erge ora a Palermo un nuovo simbolo della complessità e ricchezza di quella cultura. Da ammasso di detriti quale era diventata la chiesa dello Spasimo è stata da poco restaurata a spese del Comune e aperta al pubblico in uno dei quartieri più popolati della città: la Kalza nei pressi della Manna dove al turista fino a poco fa si consigliava vivamente di non addentrarsi. Tutta questa zona a due passi dal mare - dove enormi spazi adibiti a discariche di materiali edili testimoniano ancora dei disastri dell'ultima guerra quando le macerie dei bombardamenti vennero buttate a mare interrando il porto e allontanando il fiorire del palermitano - è una delle più antiche della città e risale al tempo in cui Palermo era la Medina d'Occidente: al Casaro (dall'arabo *El Kasr* il castello) sede amministrativa corrispondeva appunto la kalza (*al-halza* la para) fortificata residenza dell'emiro. Ora dal vicolo dello Spasimo finalmente accessibile dopo 60 anni si può entrare nella storia a chiesa liberata dalle superfelezioni e ripristinata nelle sue grandiose linee gotiche ma senza la copertura della navata che oggi si mostra a cielo aperto e con un imponente albero di sommacco al centro che rigoglioso sembra reggere con le sue radici saldate alle fondamenta tutta la struttura architettonica. La chiesa slanciata nell'azzurro il sommacco è pianta utilissima: corteccia e foglie ricche di tannino sono da secoli usate nella cura delle peli - ed è anche molto bella - aggiunge fascino al monumento che dopo le tre af-

prevalente nei secoli successivi si rificorno fino a metà Ottocento poi depositato per la fontana asportata da piazza Fieravecchia per volontà dei Borboni in quanto rappresentava «il genio di Palermo» quel simbolo pericoloso di libertà che fu all'entrata di Garibaldi in città nel 1860 prelevato dal popolo festante e ripotato nella piazza. Dopo l'unità d'Italia lo Spasimo venne degradato a ghiacciaia per conservare la neve proveniente dalle montagne da usare poi per i celebri sorbetti e mantecati dell'epoca. E nel nostro secolo lo si depositavano i materiali provenienti dai palazzi demoliti o bombardati cacciati in gesso dall'Accademia di Belle Arti assieme a lapidi fontane che si accumulavano come detriti ingombranti di una città che si stanziava sempre più dal suo mare e si chiudeva in se stessa.

Quando nel 1988 nella stessa kalza fu riaperta via Alloro il sindaco Orlando alla sua prima esperienza di governo della città dichiarò «si tratta di uno dei mille fuochi che abbiamo detto di voler accendere per il recupero del centro storico per la crescita della città». In quell'arteria lunga e stretta c'è il magnifico palazzo Abatellis sede della galleria regionale della Sicilia tra i molti capolavori spicca la stupenda *Annunciata* di Antonello da Messina col capo coperto dal manto azzurro, la mano in un gesto sospeso, un'espressione intensa consapevole della sua femminilità più terrena che sacra emanante dagli occhi scuri a mandorla dal bel viso coi tratti e i carnati mediterranei. Il ricordo di quel volto accompagna il visitatore anche dopo la visita al museo: nel moltrarsi in quei dedali vicoli e vicoli «in quelle strade del nono kalza erano molte botteghe di mercanti o di cantinieri panettieri orefici marmorari setaioli di gente di Milano o dell'alto lago del comasco delle sponde dei monti () qui emigrati loro o gli antenati per bisogno per la penuria di colture d'attività e commerci che affliggevano quei luoghi» racconta Vincenzo Consolo in *Retablo*. Ora in quelle vie del quartiere dove nacquero e crebbero Falcone e Borsellino che è il punto da cui partono i cortei antimalfa il profumo del mare si mescola a quello delle panette fritte di farina di ceci e dei risotti al nero di seppia cucinati nel vicino Hotel Palma proprio in via Alloro anche quel palazzo dove dimorò Goethe nel suo viaggio al Sud fu sventrato da una bomba della guerra ma nel suo comito sotto le palme ci sono i tavoli della *nationa Stilla* polarsa e frequentata soprattutto dagli studenti che la conoscono col



Una vista della Chiesa dello Spasimo nel quartiere la Kalza di Palermo

nome dell'antico albergo disabitato ridotto a rovina romantica. Poco distante al di là del viale Lincoln c'è la splendida villa Giulia e l'orto botanico fondato esattamente duecento anni fa al lato opposto piazza Marina col grande giardino di magnolie il centro e lo St. il palazzo trecentesco dei Chiaromonte dove era in tempo di con-

triforma il Tribunale dell'inquisizione che in Sicilia fu abolito soltanto nel 1782. In quest'isola erra come spettro le 14 mila giornate della mia vita dalla nascita ai 39 anni» scriveva Vitaliano Brancati come i fantasmi che si dice vacanti nei sotterranei dello St. i fantasmi dei giudei massacrati nella rivolta popolare del 1516 e quello della

ERRORI STORICI

È sbagliata la data del Giubileo

GIANNI ADAMI

■ Il Papa ha sbagliato anticipando di un anno ad indire il giubileo del secondo millennio dal 25 dicembre 1999 al 25 dicembre 2000 in quanto ha ripetuto come hanno fatto i suoi predecessori, un errore compiuto da Bonifacio ottavo. Lo sostiene lo studioso fiorentino Giovanquaranta Cerri, filosofo e astrologo nel volume «Dante e l'astrologia» edito da Loggia dei Lanzi. Nel libro che ha una presentazione di Francesco Adorno, Cerri ricorda che papa Bonifacio compì coscientemente il proprio sbaglio per «convenienze politiche» indicando il primo giubileo della cristianità che si tenne a partire dal 25 dicembre 1299.

La data fu anticipata spiega lo studioso perché il papa aveva timore che i fiorentini, in piena guerra tra Guelfi e Ghibellini potessero celebrare una proprio a partire dal 25 marzo 1300 festa dell'Annunciazione e data allora considerata l'anno dell'incarnazione di Cristo. «Cristo è nato di domenica secondo i padri e i dottrini della chiesa», scrive Cerri «e non può che essere nato domenica 25 dicembre del primo anno dopo Cristo. E poiché nella storia l'anno zero non esiste e la domenica 25 di dicembre non può che essere quella aggiungendo duemila anni a quella data arriviamo al 25 dicembre 2001. Giovanni Paolo II avrebbe dunque dovuto indire il prossimo giubileo a natività Domini dal 25 dicembre 2000 al 25 dicembre 2001». Lo studioso però non spiega perché tutti i papi abbiano continuato a prendere per buona la data fissata «opportunistamente» da Bonifacio ottavo e perché nessuno di loro abbia fatto nulla per correggere l'errore commesso da Giovanni Paolo secondo.

Anche Dante sostiene Cerri era a conoscenza dell'errore commesso da Bonifacio ottavo tanto che il viaggio della Divina Commedia secondo un complesso studio degli astri sarebbe da collocare non nell'anno del giubileo papale del 1300 come comunemente sostenuto dagli storici ma a conclusione dell'apoteico 26 o giubileo fiorentino (dal 25 marzo 1300 al 25 marzo 1301) che in realtà non c'è mai stato. Cerri afferma che questa sua scoperta rivelerebbe che il libro non sarebbe stato scritto in ossequio al papa Bonifacio ma suonerebbe invece come un invito ai fiorentini a celebrare un proprio giubileo ad integrazione o surrogato di quello papale. Un atto che sarebbe suonato come insubordinazione rispetto ai voleri pontifici.

Cerri ricorda infine di aver scoperto in martedì 2 giugno 1265 in base ad un attento esame astrologico del verso 110-117 del 22° canto del Paradiso la data di nascita di Dante fino ad oggi non certa per gli studiosi.

IL LIBRO. La ricerca di Marco Lodoli nella sua ultima raccolta di racconti, «Cani e Lupi»

La solitudine fra barboni e studenti innamorati

SANDRO ONOFRI

■ I tanti nomi italiani e stranieri (Mirtosa, Serebella, Peter Hertz) le città sempre diverse e tutte uguali i ritorni nella sintassi apparentemente semplice eppure terribilmente piena di rivoli secondari in quelli il discorso strappa (a volte fermandosi nei minutelli semantiche della prosa. Mi Bhabha e se fermi hanno una storia unica e triste. La vita di parok dette altre e di cose altre già viste. La vita è sogno e sogno sogno sono ma semi date come per caso quasi staccamente) e il lessico sempre scintille eppure combattuto in modo tale da restare a un livello di nessuno di una realtà di esperienza tutto questo non ha colpito non ho ancora capito se con piacere o anche con inquietudine. In la lettera di quello che mi sembra uno dei libri più belli usati negli ultimi anni (Cane e Lupi) di Marco Lodoli.

Perché parlo di inquietudine? Perché leggendo questo libro un sapore mi si è messo in gola raccolto dopo raccolto un sapore prossimo di qualcosa che crede

vo passato in me e che invece era forse solo mimoso. Una specie di impianto e non tanto dovuto al fatto che almeno due o tre di queste bellissime composizioni avrei voluto averle scritte io. La consapevolezza che ci tocca ognuno di poter scrivere un solo pezzetto solo qualche sillaba dell'infinita costellazione di parole mi salva ancora la felicità di leggere le opere degli altri come un mio arricchimento. No l'ansiosa era forse dovuta a qualcosa di più profondo proprio al fatto di trovarmi di fronte a uno scrittore così diverso da me capace di mettermi dentro il cuore del dubbio di giorno.

Faccio un esempio. Se per assurdo avessi letto qui sei racconti prima che Lodoli pubblicasse di sicuro preso dalla mia febbre (febbrile) si alisca gli avrei consigliato di far vedere di più le città nelle loro fisime più partecolari: ci sono no infatti Roma Parigi Barcellona. Niente di tutto questo però dagli occhi stanti di dei padani di Lodoli

e dalle loro solitudini profonde e dunque tutte uguali. E invece è la lettura di questo libro sia anche in questo nel fatto che comunque la realtà che c'è e dunque anche le città è vista come dietro la porta a vetri dei personaggi i cui pensieri diventano ditte ansiose i ricordi fatti che appaiono il mondo che sta dietro i cristalli appare sempre un po' deformato nella sua estraneità e lontananza.

In questo libro (che considero insieme a *Grande Racconto* il suo più bello) Lodoli non esprime la realtà in mutando in questi racconti i compagni personaggi nostri contemporanei seppur visti altra verso la lente un po' clownesca della scrittura di Lodoli ci sono i barboni in *Segno* (il mio preferito un pezzo di bravura che contiene in ogni pagina un'immagine uno scatto narrativo uno sporcamento spaziale e temporale del racconto ma come al solito quasi senza darlo a vedere) uno studio in una scabrezza col via di un cendriere i caccanelli come se gio di amore in *Mirtosa* un ipnotico e uno scatto in *Un'isola per cultura*

POLANSKI

Un film su Tamara de Lempika

■ Barv Friedman il più grande gallerista di New York (ha come clienti Madonna, Jack Nicholson, Gianni Agnelli, Barbra Streisand, Karim Aga Khan e tanti altri famosi) ha contattato la Giunti editori per organizzare assieme la più grande mostra mai allestita su Tamara de Lempicka. L'eccezionale rassegna scivola su due operazioni culturali per promuovere e presentare la coedizione americana del libro *Tamara de Lempicka di Greta Monted* (Giunti) libro che ha già ottenuto un buon successo nell'edizione italiana e francese. Fra le altre cose, l'eccezionale Friedman ha deciso di organizzare anche una mostra ad Hollywood per il primo giorno di manovell e del film tratto dal libro affidato alla regia di Roman Polanski.

FAMIGLIA CRISTIANA

In regalo un libro della Tamara

■ ROMA Domani il libro di *Famiglia cristiana* trova tanto in edicola come omaggio allegato al settimanale che resta in edicola per due settimane. *Quasi di Casa* di Santina Tamara nel capitolo *Monaddon*. Sono da anni un'attrice fedele di *Famiglia cristiana* e il detto Tamara è mai come è stato unito e come donna mi sono sentita riflessa dalle sue immagini e dalle sue parole e soprattutto dal suo modo di vedere il mondo. La dichiarazione diffusa dalla Giunti editrice del settimanale spiega l'entusiasmo e l'adesione di *Famiglia cristiana* alla iniziativa della scrittrice di *Quasi di Casa*. Il libro è un'opera di un buon successo nell'edizione italiana e francese. Fra le altre cose, l'eccezionale Friedman ha deciso di organizzare anche una mostra ad Hollywood per il primo giorno di manovell e del film tratto dal libro affidato alla regia di Roman Polanski.